

CXL SEDUTA

SABATO 1° FEBBRAIO 1992

Presidenza del Presidente FLORIS

INDICE

Confronto tra consiglieri e Giunta regionale ai sensi dell'articolo 121 del Regolamento:

PUBUSA.....	4282
CABRAS, Presidente della Giunta regionale.....	4282
.....	4284, 4285, 4286, 4287, 4288
CORDA.....	4283
ZURRU, Assessore dell'industria.....	4283, 4289
MORITTU.....	4283
FERRARI.....	4284
MERELLA, Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.....	4284
CADONI.....	4285
DEIANA.....	4285
ZUCCA.....	4286
MARTEDDU.....	4286
MANCHINU, Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione spettacolo e sport.....	4286
MURGIA.....	4286
SATTA ANTONIO, Assessore degli enti locali finanze ed urbanistica.....	4287, 4290
BAROSCHI.....	4287
MULEDDA.....	4288
TARQUINI.....	4288
OPPI, Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.....	4289
LADU LEONARDO.....	4289
PUSCEDDU.....	4290
Congedo	4280
Disegno di legge (Annunzio di presentazione)	4280

Fissazione dei termini per l'esame in Commissione ai sensi dell'articolo 100, primo comma:

SANNA EMANUELE.....	4294, 4295
MULAS FRANCO, Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.....	4294, 4295
ORTU.....	4294
SCANO.....	4294
PUBUSA.....	4295
CABRAS, Presidente della Giunta.....	4296
Interpellanze (Annunzio)	4280
Interrogazione (Risposta scritta)	4280

Nomina Assessore del lavoro, formazione professionale cooperazione e sicurezza sociale. (Presentazione e approvazione di ordine del giorno):

CABRAS, Presidente della Giunta regionale.....	4290
BAGHINO, Assessore dei lavori pubblici.....	4291
SANNA EMANUELE.....	4291, 4292
ORTU.....	4292
PORCU.....	4292
(Votazione per appello nominale).....	4293
(Risultato della votazione).....	4293

Proposta di legge nazionale (Annunzio di presentazione).....

Proposta di legge (Annunzio di presentazione)	4280
--	------

Sulle dimissioni di componenti l'Ufficio di Presidenza:

ORTU.....	4281
SANNA EMANUELE.....	4281

Sull'ordine del giorno:

PES.....	4296
----------	------

Testo unificato delle proposte di legge

Tamponi - Amadu - Fantola - Piras - Onida - Serra Pintus "Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 6 marzo 1979, n. 7, 17 maggio 1984, n. 23 e 10 marzo 1989, n. 10, recanti norme per l'elezione del Consiglio regionale della Sardegna" (219); **Pubusa** "Modifiche alla legge regionale 6 marzo 1979, n. 7 'Norme per l'elezione del Consiglio regionale della Sardegna', modificata dalla legge regionale 17 maggio 1984, n. 23, e dalla legge regionale 10 marzo 1989, n. 10" (220); **Meloni - Melis - Ortu - Murgia - Salis** "Modifiche agli articoli 3, 55, 56 e 57 della legge regionale 6 marzo 1979, n. 7 recante norme per l'elezione del Consiglio regionale della Sardegna" (229). (Discussione generale).....

4293

La seduta è aperta alle ore 10 e 01.

SECHI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 11 dicembre 1991, che è approvato.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere Mario Melis ha chiesto 90 giorni di congedo, per motivi di salute, a far data dal 30 gennaio 1992. Se non vi sono opposizioni il congedo si intende accordato.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

PRESIDENTE. Annunzio che è stato presentato il seguente disegno di legge:

"Norme per la formazione professionale e per l'aggiornamento degli operatori infermieri e tecnici". (272)
(Pervenuto il 24 gennaio 1992 ed assegnato alla quarta Commissione.)

Annunzio di presentazione di proposte di legge

PRESIDENTE. Annunzio che sono state presentate le seguenti proposte di legge:

dai consiglieri Barranu - Sanna Emanuele - Serri - Pubusa - Cocco - Cogodi - Ruggeri - Satta Gabriele - Manca:

"Norme per l'accesso agli impieghi regionali". (273)
(Pervenuta il 24 gennaio 1992 ed assegnata alla prima Commissione.)

dai consiglieri Fantola - Scano - Serra Pintus - Barranu - Tarquini:

"Nuove norme per l'elezione del Consiglio regionale della Sardegna". (274)
(Pervenuta il 29 gennaio 1992 ed assegnata alla prima Commissione.)

Annunzio di presentazione di proposta di legge nazionale

PRESIDENTE. Annunzio che è stata presentata la seguente proposta di legge nazionale:

dai consiglieri Scano - Fantola - Serra Pintus - Amadu - Barranu - Casu - Manca - Ruggeri - Salis - Tamponi - Tarquini:

"Modifica del sistema elettorale regionale previsto dallo Statuto speciale per la Sardegna". (3)
(Pervenuta il 29 gennaio 1992 ed assegnata alla prima Commissione.)

Risposta scritta ad interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alla seguente interrogazione:

"Interrogazione Amadu concernente il mantenimento dei voli sulla linea Alghero-Roma-Alghero". (262)
(Risposta scritta in data 28 gennaio 1992.)

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

SECHI, *Segretario*:

“Interpellanza Dadea - Barranu - Muledda - Zucca sulla grave minaccia al diritto allo studio degli studenti pendolari a seguito dell’ingiustificato aumento delle tariffe ARST”. (212)

“Interpellanza Casu - Sanna Emanuele - Dadea - Pubusa - Urraci - Ruggeri - Scano - Pes sulla esclusione dalla frequenza alla scuola materna ESMAS-Ferrovie di viale La Plaia, Cagliari, di una bambina affetta da disabilità fisica”. (213)

Sulle dimissioni di componenti l’Ufficio di Presidenza

PRESIDENTE. Comunico che i consiglieri Ignazio Cuccu, Antonio Maria Pes ed Efisio Serrenti hanno fatto pervenire, a questa Presidenza, in data 22 gennaio 1992, le seguenti comunicazioni: “Comunico le mie immediate e irrevocabili dimissioni da Segretario del Consiglio regionale. Cordialità. Ignazio Cuccu”; “Comunico le mie immediate irrevocabili dimissioni da Vicepresidente del Consiglio regionale. Cordialità. Antonio Maria Pes.”; “Io sottoscritto Efisio Serrenti, dichiaro di rassegnare le mie dimissioni da Questore in quanto le circostanze che mi hanno eletto non sono in conformità a quanto stabilito dal Regolamento interno, al secondo comma dell’articolo 4, che prevede ‘opportune intese’ fra i Gruppi politici. Efisio Serrenti”. Se non vi sono opposizioni il Consiglio prende atto delle dimissioni.

Ha domandato di parlare l’onorevole Ortu. Ne ha facoltà.

ORTU (P.S.d’Az.). Signor Presidente, ci troviamo a discutere delle dimissioni di una parte di coloro che sono stati eletti all’Ufficio di Presidenza. Queste dimissioni non giungono certamente così, come un fulmine a ciel sereno, ma sono una conseguenza del metodo seguito per l’elezione dell’Ufficio di Presidenza. A nostro parere non è stato rispettato il Regolamento, perché non si sono attuate le indicazioni che il Regolamento prevede. Non vorrei interpretare tutto questo come uno stravolgimento e una prevaricazione nei confronti del Consiglio.

Ci pare che, invece che giungere prima alle “opportune intese”, una parte del Consiglio in

questo caso abbia applicato nella pratica – l’elezione dell’Ufficio di Presidenza – estendendole all’istituzione Consiglio, metodologie, logiche e schemi che sono proprie invece dell’elezione di una Giunta, e cioè i rapporti di maggioranza e di minoranza che le “opportune intese”, invece, vorrebbero che non ci fossero. Il risultato è che l’istituzione Consiglio certamente non può lavorare serenamente e direi legittimamente e, nonostante questo, finora le “opportune intese” non sono state ricercate. Oggi si può prendere atto, sì, di questo stato di cose, ma anche che è necessario il rispetto dello spirito del Regolamento, senza attendere altri giochi di maggioranza.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l’onorevole Emanuele Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA EMANUELE (P.D.S.). Molto brevemente signor Presidente, onorevoli colleghi, per dire che mi associo, condividendole, alle dichiarazioni rese testé dal Presidente del gruppo del Partito Sardo d’Azione. Desidero anch’io che resti agli atti dell’Assemblea una dichiarazione di opposizione netta, da parte nostra, alle procedure che hanno portato all’elezione dell’Ufficio di Presidenza, nonostante l’assenza alla votazione dei Gruppi di opposizione. Consideriamo anche, signor Presidente, molto grave e molto scorretto che gli altri Gruppi abbiano tentato di eleggere nell’organo di autogoverno dell’Assemblea, dove anche per prassi, per Regolamento, devono essere presenti tutti i Gruppi politici, tenendo conto della loro consistenza numerica e istituzionale, i rappresentanti dei Gruppi di opposizione. Questo è il senso delle immediate dimissioni dei nostri rappresentanti, perché consideriamo giuridicamente e istituzionalmente inesistente l’Ufficio di Presidenza; per cui riteniamo che il Presidente dell’Assemblea, innanzitutto, debba fare i passi istituzionali e politici necessari per superare rapidamente questa delicatissima situazione che si è determinata nel nostro Consiglio.

PRESIDENTE. Io devo dire al collega Ortu che il Regolamento è stato rispettato; è evidente che nel momento in cui il Consiglio

prende atto, come ha fatto, delle dimissioni del Vicepresidente, del Questore e del Segretario vengono a mancare quelli che sono i presupposti del secondo punto dell'articolo 4, che stabilisce che le "opportune intese" debbono essere promosse dal Presidente perché tutti i Gruppi siano presenti nell'Ufficio di Presidenza. E' evidente che il Presidente cercherà di muoversi in questa direzione.

Confronto tra consiglieri e Giunta regionale ai sensi dell'articolo 121 del Regolamento

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il confronto tra consiglieri e Giunta ai sensi dell'articolo 121 del Regolamento. Poiché questo articolo prescrive che alle sedute per lo svolgimento del confronto Giunta-Consiglio la Giunta partecipi con tutti i suoi componenti, e ancora la Giunta non è presente, sospendo la seduta per quindici minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10 e 12, viene ripresa alle ore 10 e 38.)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il confronto tra consiglieri e Giunta regionale ai sensi dell'articolo 121 del Regolamento interno. Ricordo che in base al terzo comma del predetto articolo ogni domanda di ciascun consigliere e ogni risposta della Giunta non devono superare rispettivamente i due minuti. Ricordo inoltre che la Conferenza dei Presidenti di gruppo, nel definire la modalità di svolgimento del confronto, ha stabilito, sempre a norma del disposto dell'articolo 121 del Regolamento interno, che devono essere effettuate complessivamente quattordici domande di cui sette riservate ai Gruppi della maggioranza e sette ai Gruppi dell'opposizione così ripartite: tre domande per la Democrazia Cristiana, due per il Partito socialista, una per il polo Laico-Federalista, una per il Partito socialdemocratico, quattro per il P.D.S., due per il Partito Sardo d'Azione e una per il Movimento Sociale Italiano. Inizia il P.D.S. con l'onorevole Pubusa.

E' iscritto a parlare l'onorevole Pubusa. Ne ha facoltà.

PUBUSA (P.D.S.). La domanda è rivolta all'onorevole Mulas, all'onorevole Satta o, se lo ritiene, al Presidente della Giunta regionale. Illustrerò brevemente il contenuto di una legge regionale vigente; sapete infatti che i giuristi distinguono tra leggi approvate e leggi vigenti. Questa legge recita, articolo primo, comma primo: "E' soppressa la legge regionale 17 gennaio 1989 istitutiva dell'Ufficio del difensore civico in Sardegna"; comma secondo: "Non devono essere attuate la legge regionale 15 luglio 1986, numero 47, che prevede norme sul diritto di accesso ai documenti amministrativi della Regione, e la legge regionale 22 agosto 1990, numero 40, contenente norme sui rapporti tra i cittadini e la pubblica amministrazione nell'esercizio dell'attività amministrativa".

Articolo 2, comma primo: "L'Amministrazione regionale si ispira ai principi della parzialità, della segretezza, della antieconomicità e dello sperpero del pubblico danaro"; comma secondo: "I cittadini sono uguali davanti alla pubblica amministrazione regionale ma gli amici degli Assessori ed i loro amici sono più uguali degli altri".

Articolo 3: "In Sardegna non si attua la legge regionale 8 giugno 1990, numero 142, che riforma l'ordinamento dei comuni e delle province".

Articolo 4: "Deve approvarsi con speditezza e rapidità ogni modifica di legge o di regolamento volta ad aumentare il numero degli Assessorati, dei Questori o dei Presidenti di Commissione per soddisfare la voracità smodata dei membri della maggioranza". La mia può sembrare una provocazione, in effetti non lo è, questo è il testo di una legge effettivamente vigente in Sardegna. Io non ho nessuna domanda da porre, chiedo solo se l'assessore Mulas, o l'assessore Satta o il Presidente della Giunta in presenza di questo non intendano prenderne atto e dimettersi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Presidente della Giunta.

CABRAS (P.S.I.). *Presidente della Giunta regionale.* Per attenermi anch'io al linguaggio

giuridico, si tratta di sapere se è un disegno di legge o una proposta di legge. Se si tratta di un disegno di legge non è stato sicuramente approvato né da questa Giunta né dalla Giunta precedente; se è una proposta di legge, non so se è stata formalmente presentata alla Presidenza del Consiglio. Invito il Presidente, in questo caso, ad assegnarla alla Commissione di merito per essere discussa.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Corda. Ne ha facoltà.

CORDA (D.C.). La mia domanda è rivolta all'Assessore dell'industria. Onorevole Zurru, certamente non è sfuggita alla sua attenzione la presenza quotidiana sui giornali del problema della cartiera di Arbatax, oltre tutti gli incontri che si sono tenuti in merito. Quotidianamente si prospettano risposte contraddittorie che non aiutano i 530 lavoratori e le loro famiglie a trovare qualche momento di maggiore serenità. Ma, ciò nonostante, io sono convinto che non emerge in tutta la sua reale drammaticità la situazione di questa azienda, una situazione che non coinvolge soltanto 530 lavoratori, ma coinvolge il 90 per cento di tutte le aziende dell'indotto e dei servizi creando gravissimi effetti negativi su tutta l'economia della zona.

Oggi siamo in presenza del rischio di una fermata totale: si sta lavorando con una sola linea, e lei sa perfettamente quali siano i costi che gravano su questa azienda per effetto di questa scelta. Continuare la produzione con una sola linea significa assumersi la responsabilità di un grave e pericoloso depauperamento economico della già grave situazione della cartiera. Io chiedo quindi, in presenza di una manifestazione prevista per il 6 febbraio, se l'Assessore non ritenga, con il coinvolgimento di tutta la Giunta, di esercitare le necessarie pressioni presso il Ministro per evitare che questa manifestazione avvenga, dato che comporterebbe gravi costi economici sui lavoratori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Assessore dell'industria.

ZURRU (D.C.), *Assessore dell'industria*. Signor Presidente, colleghi, l'informazione in possesso delle forze politiche, delle forze sociali, degli stessi lavoratori credo che sia sufficientemente completa. Il Presidente della Giunta ed il sottoscritto hanno incontrato le forze sociali non più di quattro giorni fa e, in quella occasione, hanno informato sull'incontro svoltosi tra il Presidente della Giunta, onorevole Cabras, il sottoscritto e il ministro dell'industria onorevole Bodrato. Nel corso del suddetto incontro abbiamo avuto modo di constatare, e questo lo dico con soddisfazione, che il Ministero dell'industria sta seguendo con estrema attenzione la situazione della cartiera di Arbatax.

Ad oggi l'ostacolo vero, perché si possano ufficializzare le iniziative, è rappresentato dal fatto che non è stato ancora pubblicato – ma per altri versi lo conosciamo – il pronunciamento della Comunità economica europea che impone allo Stato italiano di privatizzare le quote che sono attualmente in mano pubblica. Ci sono oggi due soggetti interessati, uno è quello nazionale e uno facente capo ad una grossa società internazionale, ed entrambi rivendicano un pacchetto di maggioranza nella gestione.

PRESIDENTE. Scusi, Assessore, è scaduto il tempo.

E' iscritto a parlare l'onorevole Morittu. Ne ha facoltà.

MORITTU (P.S.d'Az.). Al Presidente della Giunta per ricordargli che il Gruppo sardista, già dal dicembre del '90, ha presentato in Consiglio una mozione relativa agli aumenti delle tariffe dell'energia elettrica attuati dal Governo in quel periodo. Il Consiglio regionale approvò il 1° febbraio '91, esattamente un anno fa, un ordine del giorno nel quale, rilevato che la Sardegna da questi aumenti veniva fortemente penalizzata perché l'energia utilizzata nell'isola è soltanto di derivazione elettrica (in assenza del metano che, lo sappiamo, è invece presente in tutto il resto del territorio italiano), il Consiglio regionale dava mandato alla Giunta perché impugnasse il provvedimento promuovendo il giudizio di illegittimità costituzionale.

Di quella iniziativa non si è saputo più niente, signor Presidente; non sappiamo né se sia stato effettivamente attuato il mandato del Consiglio, né se vi siano state iniziative politiche successive. Vorremmo sapere, tutti i sardi vogliono quindi sapere, quali iniziative si stanno prendendo relativamente a questo problema, visto che i sardi continuano a pagare l'energia elettrica a costi più elevati rispetto a quelli di tutti gli altri italiani.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Presidente della Giunta.

CABRAS (P.S.I.), *Presidente della Giunta regionale*. L'opinione della Giunta è che questo problema non possa essere risolto con un contenzioso in sede di Corte costituzionale. La strada da percorrere è invece quella di dotare la Sardegna delle stesse prerogative energetiche che sono a disposizione delle altre regioni del Paese. I consiglieri sanno che su questa materia vi è un punto in discussione, tuttora irrisolto, e cioè se la Sardegna debba essere collegata attraverso un gasdotto con la terraferma o se, diversamente, dobbiamo approvvigionare di gas la Sardegna attraverso le navi metaniere.

I recenti avvenimenti determinatisi nei Paesi del Nord Africa stanno imponendo una riflessione di ordine generale rispetto all'approvvigionamento del metano anche attraverso la terraferma. Riteniamo però che questi fatti abbiano determinato un'accelerazione del processo di decisione su un problema che si trascina, come voi sapete, da oltre quattro anni.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ferrari. Ne ha facoltà.

FERRARI (P.S.I.). La domanda è rivolta all'Assessore dell'agricoltura. Onorevole Merella, dopo quasi quarant'anni di attività la 3C di Oristano ha chiuso i battenti; da parecchi mesi infatti i conferitori di latte alla cooperativa non ricevono il corrispettivo per il prodotto versato, così come i dipendenti sono stati privati da alcuni mesi del loro salario. I primi rischiano il fallimento delle loro aziende, e se-

condi stanno perdendo, anzi l'hanno già perso, il posto di lavoro.

In una recente assemblea tenuta alla 3C, e in altre occasioni, lei ha assunto precisi impegni per salvare il salvabile e precisamente: il marchio 3C nell'ambito di un accorpamento dell'azienda nel Colvas, la produzione del latte vaccino pastorizzato in seno allo stabilimento della 3C, il recupero delle professionalità della cooperativa che dovrà sciogliersi, la destinazione del latte ovino alla Cao di Siamanna. Ciò premesso le chiedo che cosa è stato fatto e che cosa intende fare prima che l'intero stabilimento, con tutte le attrezzature, finisca all'asta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

MERELLA (P.R.I.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Io voglio esordire dicendo che il problema della 3C è l'esempio palese di come non deve essere amministrata un'azienda. Un'azienda che per quarant'anni è stata male amministrata e sulla quale sono stati operati maldestri tentativi di fusione che hanno ulteriormente contribuito ad affossarla.

L'intendimento dell'Assessorato è perciò quello di fare finalmente decollare una struttura che già esiste e che, purtroppo, è rimasta finora bloccata per questioni di campanile o di scarsa preveggenza, cioè il Colvas. Oggi, con molta gente con le spalle al muro, il Colvas si impone prepotentemente con il fine di operare quegli obiettivi di salvataggio dei conferitori, di salvataggio delle professionalità che in 3C vi sono, di salvataggio dei marchi. Certo, saremmo potuti forse arrivare a questo risultato quattro o cinque anni fa ma oggi dobbiamo anche arrivare, in tempi brevissimi, alla realizzazione del polo unico del latte fresco in Sardegna, nonché ad una situazione di rapporti di collaborazione stabili tra 3A, Coapla, tra ciò che rimane della 3C.

PRESIDENTE. Scusi, Assessore, è scaduto il tempo.

E' iscritto a parlare l'onorevole Cadoni. Ne ha facoltà.

CADONI (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente della Giunta, gradirei che fosse lei a rispondere perché l'argomento che voglio trattare, pur essendo di competenza dell'Assemblea, è di notevole rilevanza politica. Conosciamo tutti i problemi dovuti alla mancata partecipazione alla votazione per l'elezione dell'Ufficio di Presidenza di due partiti di opposizione. E questi stessi partiti hanno rinunciato alle cariche in quanto votati dai partiti di maggioranza. Io chiedo a lei, signor Presidente, visto che qualcuno vuol risolvere il problema molto semplicemente modificando il Regolamento, portando i Questori da tre a quattro, i Segretari da quattro a tre, e addirittura aumentando il numero delle Commissioni, fino a quando si continuerà ad affrontare problemi così rilevanti in modo così semplicistico. Cioè lei condivide questo tipo di soluzione - e qualcuno l'ha prospettata anche in un'intervista rilasciata a "Sardegna Uno" - che è in funzione esclusiva dell'interesse particolare dei partiti e delle persone? Lei condivide questo modo di gestire l'insieme della "cosa pubblica" e istituzionale?

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Presidente della Giunta.

CABRAS (P.S.I.), *Presidente della Giunta regionale*. Io credo che su questo argomento bisognerebbe operare uno strappo al Regolamento e far rispondere il Presidente del Consiglio. La materia sottoposta alla mia attenzione è infatti maggiormente di competenza dell'Assemblea, quindi io dovrei esprimere un'opinione personale; ma non intendo farlo nella mia veste di Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Deiana. Ne ha facoltà.

DEIANA (D.C.). Signor Presidente, colleghi, mi rivolgo al Presidente della Giunta, oppure all'Assessore degli enti locali. La Commissione d'inchiesta sul sistema amministrati-

vo regionale, con particolare riguardo al caso Scomazzon, ha approvato all'unanimità, il 30 ottobre del '91, la relazione che sicuramente verrà discussa in Aula. Ma io vorrei che i consiglieri esaminassero la tabella a pagina 33 della relazione dove, per il '90, figura un'apertura di credito a favore del cassiere, alla data del 5.11.90, di 12.089.745.652 così ripartiti: 11 miliardi sono pagamenti effettuati in contanti e circa 86 milioni, invece, tramite ordinativi. Di questi 12 miliardi, inoltre, circa 7 provengono dall'Assessorato degli enti locali. Ora la mia domanda è volta ad appurare se si sta continuando ad effettuare i pagamenti in contanti e quali iniziative ha intrapreso o vuole intraprendere la Giunta stessa in proposito, prima che la relazione della Commissione venga discussa in Consiglio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Presidente della Giunta.

CABRAS (P.S.I.), *Presidente della Giunta regionale*. Io credo che la stessa Commissione, nell'acquisire gli atti, abbia avuto modo di conoscere anche i provvedimenti che la Giunta al momento in carica aveva immediatamente assunto per rimuovere quelle anomalie che sono state poi segnalate nelle conclusioni della Commissione speciale insediata dal Consiglio.

Mi riferisco in particolare alla limitazione sull'uso del denaro contante, anche da parte del funzionario delegato, imposta sia con nuove direttive a chi si occupa direttamente del servizio di cassa, sia con una più rigida e attenta vigilanza da parte dell'istituto tesoriere che, come sappiamo, svolge una funzione importantissima proprio nel processo di erogazione dei fondi. Un altro importante provvedimento è stato quello di modificare radicalmente le modalità di ricorso in maniera appunto non controllata a quella forma di pagamento, certamente rapida ed efficiente, con un funzionario delegato. E questo per evitare il ripetersi di episodi deprecabili come quello in oggetto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.D.S.). Anche la mia domanda è di natura, per usare un linguaggio scolastico, interdisciplinare, quindi risponderanno o l'Assessore o il Presidente.

Tra i motivi che provocano nei cittadini sfiducia nei riguardi delle istituzioni, occorre annoverare la non chiarezza dei rapporti tra Stato, Regione, Provincia e Comunità montana e quant'altro. Ma è ancora peggio quando la confusione regna sovrana all'interno della stessa istituzione, in questo caso la Regione. Come tutti sapete, ci sono ambiti territoriali interessati dai piani di sviluppo agro-pastorale che prevedono un uso ben preciso del territorio. Gli stessi ambiti territoriali sono interessati talvolta dai piani paesistici, talaltra dalla legge sui parchi, talaltra ancora dall'uno e dall'altro provvedimento; e ogni provvedimento prevede ipotesi sostanzialmente diverse. E' il caso, per fare un esempio, del Sinis-Montiferru. Domanda: come stanno veramente le cose? E, ammesso che lo sappiate, cosa intende fare la Regione perché i cittadini interessati (in particolare i pastori, gli agricoltori e gli imprenditori turistici) sappiano quale sarà il loro destino?

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Presidente della Giunta.

CABRAS (P.S.I.), *Presidente della Giunta regionale*. Credo che il Consiglio regionale abbia affrontato l'argomento, sollevato adesso dal collega Zucca, quando nella passata legislatura discusse la legge numero 45 in materia di pianificazione urbanistica. L'intento era quello di approntare uno strumento dotandolo di una posizione prevalente su quella di tutti gli altri e diversi strumenti che incidono sulle attività che operano sul territorio, e che non comunicano gli uni con gli altri. E' questo il senso dell'introduzione del Piano territoriale paesistico, con valenza di piano territoriale, nella legge numero 45. Poiché l'iter conclusivo di questo provvedimento è sicuramente in ritardo, l'impegno della Giunta è quello di evitare che il tempo finora intercorso possa essere utilizzato da taluni per dire che questo strumento non è più valido. Noi invece siamo convinti che la finalità della

"45" debba essere rispettata, per cui ci sentiamo impegnati ad approvare i Piani territoriali paesistici così come sono previsti in quella legge, nei tempi che ci siamo dati.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Marteddu. Ne ha facoltà.

MARTEDDU (D.C.). All'onorevole Manchinu, che è l'Assessore competente in materia di paesaggio, vorrei chiedere qual è lo stato di elaborazione dei piani paesistici. Come è noto il 22 di giugno scadono i termini dei vincoli previsti dalla legge urbanistica, il tempo che abbiamo davanti quindi è abbastanza limitato. Vorrei che l'Assessore ci chiarisse quali certezze può offrire, oggi, sull'approvazione in tempi congrui dei piani stessi; questo infatti è un problema che interessa non solo il Consiglio regionale, ma soprattutto interessa le amministrazioni locali, le popolazioni della Sardegna, in particolare quelle delle coste, gli operatori economici.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione spettacolo e sport.

MANCHINU (P.S.I.), *Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport*. In risposta alla domanda del consigliere comunico che abbiamo attivato una Commissione, d'intesa con l'Assessore dell'urbanistica. Prevediamo perciò di arrivare nei tempi prefissati, pur senza certezze assolute, alla predisposizione dei piani e, quindi, alla loro adozione. Certamente riusciremo a portare, entro l'anno almeno, i piani all'approvazione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Murgia. Ne ha facoltà.

MURGIA (P.S.d'Az.). Signor Presidente, la domanda è rivolta all'Assessore degli enti locali e dell'urbanistica, Satta (per la verità si occupa più di urbanistica, forse per prove-

nienze territoriali, che di enti locali), su un argomento sul quale il Gruppo sardista ha presentato opportuna mozione e, specificamente, sull'atteggiamento direi antidemocratico, lesivo dei diritti delle comunità locali, e dei comuni in particolare, sul diritto all'uso della lingua sarda negli atti, secondo statuti diversi per la verità presentati da queste comunità, un atteggiamento che disattende non solo l'articolo 6 della Costituzione, ma direi un impegno e una sensibilità che non dovrebbero essere solo dell'assessore Satta ma di tutta la Giunta complessivamente, che possiamo fare risalire a una direttiva del 1980 dell'allora Assessore degli enti locali, l'onorevole Carrus, nella quale dava disposizioni affinché la lingua sarda potesse essere usata negli atti ufficiali dei comuni, per cui andava tutelata e quindi l'uso veniva ritenuto non solo legittimo ma costituzionale.

L'Assessore Satta in Aula aveva assunto l'impegno che questa direttiva l'avrebbe inviata in copia al Coreco che, nella circostanza, sta assumendo un atteggiamento non dico da pretoriani, perché purtroppo siamo nell'ultima provincia dell'impero, ma degno direi dei più feroci e fiscali ascari. Perché l'Assessore non ha inviato la nota?

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore degli enti locali, finanza e urbanistica.

SATTA ANTONIO (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Onorevole Murgia, la nota è stata regolarmente inviata ma io qui mi devo ripetere. Il Coreco, così come il Cocico, non risponde all'Assessore degli enti locali e alla Giunta ma risponde al Consiglio regionale, che esercita un controllo in virtù del fatto che elegge i membri del comitato. Le direttive sono state date e per quanto riguarda i funzionari le tengono in considerazione; l'organismo giudicante poi decide secondo la sua interpretazione, e non può essere diversamente.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Baroschi. Ne ha facoltà.

BAROSCHI (P.S.I.). Signor Presidente della Giunta, innanzitutto le sottopongo una questione che io chiamo sempre "di stile"; sarebbe opportuno che l'assenza di uno o più Assessori in queste occasioni venisse giustificata per evitare che poi si pensi, o si dica, che non è dovuta a questioni inerenti al mandato. Alcuni giorni fa la Camera dei Deputati ha approvato il disegno di legge sul Piano di rinascita; e sappiamo tutti dei ritardi, delle incomprensioni e quanto altro che ne hanno accompagnato l'esame. Qualcuno dubita che il Senato, nelle sue varie articolazioni, abbia il tempo materiale per licenziare il provvedimento, nonostante gli autorevolissimi interventi di pressione in questa direzione. Allora io le chiedo se non ritiene intanto di informare, se queste informazioni si hanno, l'Assemblea dello stato dell'*iter* di questa legge, e se non è opportuno intervenire affinché l'inerzia, chiamiamola così, del Senato, non privi la Sardegna di un suo sacrosanto diritto: di veder legiferato un intervento di natura costituzionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Presidente della Giunta.

CABRAS (P.S.I.), *Presidente della Giunta regionale*. Il disegno di legge è stato trasmesso formalmente al Senato mi pare il 24 gennaio ultimo scorso. Prima di essere discusso dalla Commissione bilancio alla quale è stato assegnato, doveva raccogliere numerosi pareri di Commissione e doveva ottenere la sede deliberante, così come avvenuto nella Commissione bilancio della Camera. Tutti questi adempimenti sono stati completati nel giro dei pochi giorni che hanno separato la presentazione della legge ad oggi.

I problemi che sono ancora all'attenzione in questo momento riguardano l'iscrizione all'ordine del giorno della legge che, come voi sapete, non è sola tra quelle che devono essere esitate dal Senato in via definitiva prima dello scioglimento delle Camere. Noi abbiamo attivato tutte le vie istituzionali; gli autorevoli interventi che sono stati richiamati si sono infatti verificati, ad oggi possiamo dire che il

Governo, se il Senato non riuscirà ad esitare la legge, si è impegnato comunque con la Giunta ad emanare un decreto per rendere disponibili i 100 miliardi dell'annualità '92 immediatamente dopo lo scioglimento delle Camere, così come è stato fatto negli anni passati. Questo è lo stato delle informazioni in nostro possesso, anche se noi continuiamo ovviamente a premere perché prima dello scioglimento la Commissione possa approvare in via definitiva la legge.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Muledda. Ne ha facoltà.

MULEDDA (P.D.S.). Mi rivolgo al Presidente della Giunta regionale. Oltre la mancata approvazione della legge di rinascita, il mancato finanziamento dell'accordo di programma per la Sardegna centrale, la riduzione tragica delle entrate regionali, il permanere di livelli di disoccupazione incredibili, il permanere dello stato di crisi del sistema industriale e dell'agricoltura sarda, si è verificato nel 1991 un evento negativo gravissimo: è stata commissariata la Banca Popolare di Sassari, mettendo a nudo oltre che problemi di bilancio della medesima, anche un pesante fallimento di una parte importante del ceto dirigente regionale. Chiedo: che cosa è successo dalla riunione della Commissione consiliare nella quale noi abbiamo avuto un confronto; quali atti si sono compiuti al fine di garantire la permanenza di tale struttura risanata al servizio dell'economia sarda; e quando intende informare il Consiglio sulla convocazione della Conferenza per il credito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Presidente della Giunta.

CABRAS (P.S.I.), *Presidente della Giunta regionale*. Dopo la riunione che si è tenuta nella seconda Commissione per discutere di questo argomento, l'unico atto ufficiale verificatosi è stato l'incontro del Presidente della Regione con gli attuali commissari che hanno l'incarico di amministrare la banca. In quella occasione il Presidente della Regione ha comunicato ai commissari la volontà e l'intendimen-

to della Regione di concorrere con tutti i mezzi affinché questa banca continui a svolgere la sua attività, nel rispetto delle decisioni e delle opinioni espresse durante la seduta che si è tenuta in Consiglio regionale.

I commissari hanno preso atto di questo e si sono riservati di fare conoscere alla Regione le conclusioni del loro compito, per procedere successivamente agli adempimenti necessari; primo fra tutti la trasformazione della banca da società cooperativa in società per azioni, condizione indispensabile perché la banca possa continuare ad operare nel sistema creditizio regionale. Noi comunque stiamo seguendo da vicino gli sviluppi e intendiamo adottare tutti i provvedimenti necessari, in sintonia con l'orientamento di tutte le forze politiche espresso nella seduta della seconda Commissione.

Per quanto riguarda la Conferenza sul credito credo che prima deve essere chiarita la soluzione da dare alla vicenda della Banca Popolare; una volta inserito questo tassello non trascurabile potremo rispettare l'impegno che abbiamo assunto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Tarquini. Ne ha facoltà.

TARQUINI (P.R.I.). La mia domanda è rivolta all'Assessore all'igiene e sanità e concerne la convenzione tra Regione e Università relativa agli istituti ospitati presso l'Unità sanitaria locale numero 21. Poiché già da anni è operante la convenzione tra l'Università e la Regione per l'Unità sanitaria locale numero 20, chiedo quindi all'Assessore se è vero - e penso che lo sia - che l'approvazione della convenzione sia frenata da coloro che tentano di inserire delle strutture non previste dal Piano regionale sanitario. La mia è una esortazione più che una domanda: facciamo presto perché la mancata approvazione della convenzione limiti l'operatività degli istituti universitari che hanno bisogno di lavorare in santa pace.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Assessore dell'igiene, sanità e assistenza sociale.

OPPI (D.C.), *Assessore dell'igiene, sanità e assistenza sociale*. Per quanto riguarda la convenzione con la USL 20 di fatto siamo in fase operativa, per quanto riguarda la USL 21 non si è rispettato in passato lo *standard* tipo nazionale. Il comitato di gestione della USL 21 prima di terminare il proprio mandato ha presentato, tramite una assemblea, circa diciotto nuove strutture, cioè diciotto nuovi primariati, e ha inserito nella convenzione stessa una serie di posizioni che sono contro la norma di legge, per esempio le figure degli associati.

E' evidente, alla luce di questi fatti, che il consiglio di amministrazione dell'università aveva deliberato in un modo e la USL 21 in un altro; non vi era perciò la possibilità di poter trovare un punto d'accordo tra il rettore uscente, il professore Casula, e la USL 21. Noi abbiamo dato garanzie al nuovo rettore che ci atterremo scrupolosamente allo schema tipo nazionale, eliminando tutte quelle figure che non possono essere messe in convenzione perché sono illegittime. Ovviamente si riducono così notevolmente gli oneri finanziari; l'inserimento di nuove figure comportava infatti un aumento dell'onere da quattordici a trentaquattro miliardi. Abbiamo dato assicurazione al Magnifico Rettore che nell'arco di quindici giorni verranno scorporate da queste strutture, perché non possono esserci; se eventualmente dovessimo arrivare a convenzionare qualche disciplina, vedi quella del professor Brotzu eccetera, lo faremo in una seconda fase. Nella prima fase ci atterremo scrupolosamente alla vecchia convenzione, correggendo alcuni errori commessi nel passato dato che si è previsto di convenzionare anche figure di associati che non rientrano invece nella norma di legge.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Leonardo Ladu. Ne ha facoltà.

LADU LEONARDO (P.D.S.). Io avrei voluto rivolgere la mia domanda all'Assessore dei trasporti ma poiché è assente, mi rivolgo al Presidente della Giunta non perché mi risponda direttamente - non voglio dargli ulteriori oneri e impegni - ma eventualmente perché deleghi

l'Assessore per la risposta. Io infatti ho difficoltà a indicarlo avendo di tutti eguale stima personale, seppure differente stima sul piano politico.

Il problema è la Socimi, società con principale sede operativa a Binasco in Lombardia, che ha un piccolo stabilimento in Sardegna a Chilivani dove fa, come la Keller, carrelli ferroviari. Però, in più della Keller, ha anche una linea di produzione di filobus e attività simili. Qualche giorno fa la Socimi ha messo in cassa integrazione tutte le maestranze operaie e tecniche. Il fatto è di per sé preoccupante perché i lavoratori sono posti in cassa integrazione, perché un pezzo importante della struttura produttiva sarda viene meno e anche perché questa era l'unica presenza industriale significativa in una zona interna molto debole e arretrata, che si pensava potesse costituire il primo tassello di uno sviluppo industriale moderno.

Io chiedo alla Giunta, in primo luogo, se non ritenga opportuno - anzi mi meraviglio che ad oggi questo non sia avvenuto - convocare rapidamente i rappresentanti della società e delle organizzazioni sindacali per verificare quali sono le reali intenzioni della Socimi e quali le strategie industriali perché, di fronte a una crisi non contingente ma anzi strutturale del settore causata, in particolare, della mancata attuazione del piano di ammodernamento delle ferrovie, si pone il problema del futuro destino di questa società.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Assessore dell'industria.

ZURRU (D.C.), *Assessore dell'industria*. Signor Presidente, colleghi, la Giunta regionale sta seguendo molto da vicino e con molta attenzione sia i problemi della Keller che quelli della Socimi. Un mese fa - lo devo segnalare al collega interrogante - a fronte di un invito che io ho rivolto alla Socimi, alla Keller e alle organizzazioni sindacali per esaminare la situazione dell'intero comparto in Sardegna, solo la Socimi ha ritenuto di dover declinare l'invito senza dare spiegazioni.

Io stesso sono stato a Chilivani per esa-

minare la situazione, mi sono stati segnalati problemi infrastrutturali, la Giunta ha dato già una prima risposta nel programma del '91 con l'erogazione di mezzi al consorzio per fronteggiare questi problemi. Abbiamo esaminato con la Keller, assente la Socimi, la possibilità di portare una certa problematica al Ministero dei trasporti, ma non è stato possibile attivare una linea comune proprio per questa assenza, così come, sempre per questa assenza, non abbiamo potuto predisporre un documento, che deve essere necessariamente impostato sulle istanze e delle aziende e delle organizzazioni sindacali, per verificare la possibilità di dare vita in Sardegna ad una riserva di commesse per le aziende sarde.

Ho poi il piacere di comunicare all'interrogante che per la settimana ventura è previsto un incontro sulla vertenza con la società e con le organizzazioni sindacali.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pusceddu. Ne ha facoltà.

PUSCEDDU (P.S.D.I.). La mia domanda è rivolta all'Assessore degli enti locali. E' nota a tutti la cronica situazione di sofferenza finanziaria in cui versano gli enti locali. Anche il recente decreto del Governo sulla finanza locale, oltre a non aver definito il sistema di autonomia impositiva degli enti locali, prevede l'aumento dei trasferimenti statali nella misura del 4,5 per cento; tale aumento non riesce neanche a sopperire al tasso di inflazione corrente che è pari al 6 per cento. Ciò significa che vi sono forti problemi per mantenere gli attuali livelli dei servizi erogati. La Regione sarda, molto opportunamente, con la legge regionale numero 19 del giugno scorso ha previsto un consistente intervento finanziario, pari circa a 100 miliardi, per il miglioramento dei servizi degli enti locali della Sardegna. E' discutibile però, per il '91, il criterio di ripartizione dei fondi. Infatti nelle province viene erogato il 70 per cento in base alla popolazione e il 30 per cento in misura uguale; per i comuni invece si eroga il 30 per cento sulla base della popolazione e il 70 per cento, invece, in misura uguale. Ora,

poiché la legge prevede per il '92 e il '93 la rideterminazione dei criteri, vorrei sapere se vi è una proposta che ponga fine a questa ingiustizia perché porre situazioni uguali in condizioni di diseguaglianza significa non cogliere che i bisogni sono strettamente collegati anche al "quantitativo".

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

SATTA ANTONIO (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. La Giunta ha già approvato e presentato in Commissione i nuovi criteri relativi alla distribuzione dei 90 miliardi previsti per il '92 dalla legge numero 19 che va a regime il prossimo anno con 100 miliardi. Sono criteri frutto di uno studio attento, che tiene conto dei diversi elementi come la qualità del comune quindi, come principio, nessun ente locale avrà meno dello scorso anno; gli altri criteri riguardano l'emigrazione, i problemi di carattere legislativo di certi comuni costieri che, durante l'estate forniscono servizi particolarmente diversi rispetto ad altri comuni. La gamma dei criteri è particolarmente articolata e sarà la Commissione ad esaminarla, penso puntualmente, per arrivare poi ad approvarla con la finanziaria.

PRESIDENTE. Grazie. Abbiamo terminato il confronto tra consiglieri e Giunta regionale.

Nomina Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la nomina dell'Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale in sostituzione del consigliere regionale Carta Giorgio dimissionario dal Consiglio.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CABRAS (P.S.I.), *Presidente della Giunta regionale*. Signor Presidente, onorevoli colle-

ghi, in occasione dell'ultima seduta il Consiglio ha preso atto delle dimissioni di alcuni colleghi, fra questi vi era anche il collega Giorgio Carta che ricopriva l'incarico di Assessore del lavoro e formazione professionale. Si rende indispensabile perciò la nomina di un nuovo Assessore. Per questo propongo al Consiglio l'onorevole Augusto Onnis come Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Baghino. Su che cosa chiede di parlare?

BAGHINO (D.C.), *Assessore dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino adesso stiamo parlando della nomina dell'Assessore.

BAGHINO (D.C.), *Assessore dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare su questa nomina.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Baghino.

BAGHINO (D.C.), *Assessore dei lavori pubblici*. Presidente, è chiaro che il mio intervento non riguarda minimamente il merito della proposta del Presidente della Giunta, questo per evitare interpretazioni malevole. Io chiedo, e sto interrogando il Presidente del Consiglio, se ritiene che sia possibile procedere con argomenti all'ordine del giorno quando non sono costituiti istituzionalmente gli organi del Consiglio regionale. E che non lo siano me lo confermano non solo le dimissioni, di cui non si è preso atto, ma gli interventi svolti stamattina dai due Capigruppo dell'opposizione. Non esiste alcun precedente nella storia parlamentare italiana di un'Aula parlamentare che lavori con i suoi organi incompleti. Siccome lo Statuto non è chiaro sul come procedere, io non vorrei che domani la nomina del sostituto dell'assessore Carta fosse impugnata dalle stesse persone che oggi sono favorevoli ad andare avanti nei

lavori. Per cui secondo me dovremmo, prima di proseguire in qualunque attività consiliare (e non c'è nessuna norma del Regolamento approvato che mi dica il contrario), procedere al completamento degli organi. Non intendo fare polemica, onde evitare equivoci, ma ritengo che vada rispettata la norma che regola l'attività e lo svolgimento dei lavori in quest'Aula.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Emanuele Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA EMANUELE (P.D.S.). Presidente, noi attendiamo la sua interpretazione del Regolamento. Stiamo assistendo in questa legislatura a tanti fatti inediti nella vita istituzionale, come quello di poc'anzi (ed io, consigliere e componente di questa Assemblea da dodici anni, non ne ho mai visto uno simile) di un Assessore regionale in carica che solleva una questione regolamentare e dà consigli al Presidente dell'Assemblea su come interpretare il Regolamento su una questione così delicata sul piano istituzionale. Noi attendiamo la sua risposta, signor Presidente, naturalmente prenderemo atto della sua decisione riservandoci, in sede politica, di svolgere le nostre considerazioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, noi abbiamo adempiuto a uno degli obblighi che ci siamo dati, cioè al confronto Giunta-Consiglio che deriva come sappiamo dall'articolo 121 del nostro Regolamento, era uno degli adempimenti obbligatori a cui l'Assemblea non poteva sottrarsi. Abbiamo preso atto anche delle dimissioni di alcuni componenti dell'Ufficio di Presidenza, ma nulla al riguardo viene detto dal Regolamento. Il Regolamento infatti non stabilisce che in caso di dimissioni di uno o più componenti dell'Ufficio di Presidenza si paralizzi l'attività dell'Assemblea. Ho detto anche che è venuto a mancare uno dei presupposti fondamentali, cardine dei lavori di questa Assemblea legislativa, che fino a che non viene modificato rimane tale, cioè il fatto che tutti i Gruppi devono essere rappresentati nell'Ufficio di Presidenza; e poiché due Gruppi non sono rappresentanti il Presidente si riserva di

attuare le "opportune intese" prescritte dal Regolamento. E' comunque prassi consolidata in questo Consiglio che anche in caso di dimissioni il Consiglio continui i propri lavori. Questa è l'interpretazione che il Presidente dà del Regolamento.

E' stato presentato un ordine del giorno a firma Soro, Mannoni, Pusceddu, Tarquini sulla nomina dell'Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Ordine del giorno Soro - Mannoni - Pusceddu - Tarquini sulla nomina dell'Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

IL CONSIGLIO REGIONALE

udite le dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale sull'assetto della Giunta,
approva la proposta formulata e, in conformità,

nomina

Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale il consigliere regionale Augusto Onnis. (1)

PRESIDENTE. Colleghi, dobbiamo procedere alla votazione per appello nominale dell'ordine del giorno numero 1, ai sensi dell'articolo 96, ottavo comma del Regolamento.

Ha domandato di parlare l'onorevole Emanuele Sanna per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

SANNA EMANUELE (P.D.S.). Signor Presidente, in base al nuovo Regolamento gli Assessori e la Giunta regionale vengono votati a scrutinio palese, quindi non ci saranno sorprese o novità in questa votazione. Desidero però che resti agli atti del Consiglio una dichiarazione dei consiglieri regionali democratici della sini-

stra. Quando il 4 dicembre è nata in quest'Aula la Giunta Cabras e venne proposto l'onorevole Giorgio Carta all'Assessorato del lavoro e formazione professionale, sapevamo tutti, signor Presidente, che l'onorevole Giorgio Carta si sarebbe dimesso per dare la scalata ad un seggio parlamentare. Così come sapevamo che altri rappresentanti di questa Assemblea e componenti della precedente Giunta regionale avrebbero, secondo quanto prescrive la legge, lasciato questa Assemblea per presentarsi candidati alle elezioni parlamentari. Nonostante questo, l'onorevole Carta è stato proposto e votato come Assessore. Oggi lo sostituisce un autorevole esponente del suo partito; questo non è un fatto istituzionale, signor Presidente, è un fatto privato di un partito di questa coalizione per cui noi non intendiamo partecipare a questa votazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Ortu. Ne ha facoltà.

ORTU (P.S.d'Az.). Voglio fare una dichiarazione per quanto riguarda la nomina dell'Assessore del lavoro. Il Gruppo sardista non partecipò al dibattito e all'elezione della nuova Giunta, a maggior ragione non parteciperà oggi che si va a mettere una toppa a questa Giunta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

PORCU (M.S.I.-D.N.). Presidente, la pesantezza dei rapporti politici mi sembra che stia raggiungendo livelli assolutamente inconsueti e, direi, allarmanti. La vicenda del rinnovo degli organi consiliari si sta protraendo troppo oltre e viene a cadere in una situazione che vede anche la sostituzione di un Assessore della Giunta in carica. Dico subito che come Gruppo del Movimento Sociale italiano noi parteciperemo alla votazione, esprimendo il nostro voto tradizionalmente negativo sulla Giunta di quadripartito che regge la Regione attualmente. Su questo non c'è dubbio. Però sembra che sia giunto il momento di abbassare il grado di tensione che rischia di andare al di là del dovuto, soprattutto perché la reiterata assenza di interi e importanti

Gruppi consiliari dall'attività e dalle votazioni dell'Assemblea non è assolutamente un fatto da trascurare oltre. Direi che effettivamente si tratta di una situazione grave e allarmante che inficia la stessa vitalità di questa Assemblea e alla quale bisogna porre rimedio; non bisogna trascurarla così, signor Presidente, è un fatto di estrema gravità perché viene a mancare, proprio fisicamente direi, la oggettiva rappresentanza di questa Assemblea.

Quindi, senza entrare nel merito della decisione comunicata adesso dal Gruppo Democratico della Sinistra, direi che è assolutamente grave e assolutamente poco dignitoso che noi si vada avanti con votazioni che vedono la rappresentanza mutilata. Bisogna che le situazioni istituzionali e politiche vengano risolte. Ripeto: noi rimarremmo in quest'Aula, come abbiamo sempre fatto, perché riteniamo che questo sia l'unico modo che abbiamo per esprimere il nostro parere, però ci sentiamo a disagio quando altri Gruppi escono da quest'Aula.

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale dell'ordine del giorno numero 1 sulla nomina dell'Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale. Coloro i quali sono favorevoli all'ordine del giorno risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(E' estratto a sorte il numero 77, corrispondente al nome del consigliere Usai Edoardo).

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello nominale iniziando dal consigliere Usai Edoardo.

SECHI, Segretario, procede all'appello.

Rispondono sì i consiglieri: Usai S. - Zurru - Baghino - Baroschi - Cabras - Carusillo - Corda - Degortes - Deiana - Fadda A. -

Fadda F. - Fadda P. - Fantola - Ferrari - Giagu - Lombardo - Loretto - Manchinu - Mannoni - Manunza - Marteddu - Merella - Mereu O. - Mereu S. - Mulas F. - Onida - Oppi - Pili - Pusceddu - Sanna A. - Satta A. - Sechi - Selis - Serra - Serra Pintus - Soro - Tarquini - Tidu.

Rispondono no i consiglieri: Usai E. - Cadoni - Porcu.

Si sono astenuti: il Presidente Floris e il consigliere Onnis.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

presenti	43
votanti	41
astenuti	2
maggioranza	21
favorevoli	38
contrari	3

(Il Consiglio approva).

Discussione del testo unificato delle proposte di legge Tamponi - Amadu - Fantola - Piras - Onida - Serra Pintus "Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 6 marzo 1979, n. 7, 17 maggio 1984, n. 23 e 10 marzo 1989, n. 10, recanti norme per l'elezione del Consiglio regionale della Sardegna" (219); Pubusa "Modifiche alla legge regionale 6 marzo 1979, n. 7 'Norme per l'elezione del Consiglio regionale della Sardegna', modificata dalla legge regionale 17 maggio 1984, n. 23, e dalla legge regionale 10 marzo 1989, n. 10" (220); Meloni - Melis - Ortu - Murgia - Salis "Modifiche agli articoli 3, 55, 56 e 57 della legge regionale 6 marzo 1979, n. 7 recante norme per l'elezione del Consiglio regionale della Sardegna" (229)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle proposte di legge numero 219, 220 e 229. Dichiaro aperta la discussione generale.

Fissazione dei termini per l'esame in Commissione ai sensi dell'articolo 100, primo comma

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Emanuele Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA EMANUELE (P.D.S.). Presidente, i provvedimenti che il Consiglio deve adesso esaminare sono stati iscritti all'ordine del giorno a seguito della richiesta di convocazione straordinaria dell'Assemblea, a termini di Regolamento, da parte dei Gruppi del P.D.S. e del Partito Sardo d'Azione. Se non ho inteso male, però, anche in sede di Conferenza dei Capigruppo, su richiesta di alcuni colleghi Presidenti di Gruppo, si era concordato che, pur restando iscritto come primo punto all'ordine del giorno, la discussione generale e l'esame del provvedimento sarebbero stati rinviati ai primi giorni della prossima settimana, e lei si era riservato di convocare la Conferenza dei Capigruppo. Quindi io propongo che si convochi la Conferenza dei Capigruppo e che si aggiornino i lavori della seduta a lunedì o martedì. Mi sembra che venga comunque rispettato quel lasso di dieci giorni che viene indicato dal Regolamento.

Prendo la parola però soprattutto, signor Presidente, per chiederle ai sensi del primo comma dell'articolo 100 del Regolamento che l'Assemblea fissi i termini per l'esame, da parte della competente Commissione, della proposta di legge del Gruppo P.D.S. numero 136 che reca il titolo: "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale che detta norme per l'elezione del Consiglio regionale della Sardegna". La proposta di legge è stata presentata nel mese di ottobre 1990, la Commissione consiliare competente ha già iniziato l'esame di questa proposta di legge assieme agli altri provvedimenti che sulla stessa materia sono stati presentati e dalla Giunta regionale e da altri Gruppi consiliari. Essendo trascorso ormai oltre un anno e mezzo dalla presentazione della proposta di legge del Gruppo del P.D.S., ritengo, signor Presidente, che l'Aula debba e possa fissare i termini, ed io indico come termine per la Commissione i trenta giorni a partire da oggi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione. Ne ha facoltà.

MULAS FRANCO (D.C.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma del-*

la Regione. Presidente, per chiedere anche a nome della Giunta la fissazione dei termini per la discussione in Commissione, perché arrivi in Aula in tempi rapidi, del disegno di legge 21 ottobre 1991, numero 254, concernente: "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 6 marzo 1979, numero 7, e successive modificazioni in materia di elezioni del Consiglio regionale". Chiederemo i termini di quindici giorni anziché di trenta giorni, se l'Aula è d'accordo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Ortu. Ne ha facoltà.

ORTU (P.S.d'Az.). A questa richiesta del Capogruppo del P.D.S. e dell'assessore Mulas uniamo anche la nostra, perché siano fissati i termini per la discussione e l'approvazione in Commissione della proposta di legge sulla riforma elettorale presentata dal Gruppo sardista, oltre sessanta giorni fa. Chiediamo trenta giorni come termine.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Scano. Ne ha facoltà.

SCANO (P.D.S.). Sulla stessa materia, cioè sulla riforma della legge elettorale, sono state presentate anche delle altre proposte di legge; sono state presentate negli ultimi giorni e quindi io non sono in grado di dirne gli estremi. Ce n'è una di iniziativa del Consiglio regionale, di modifica costituzionale, primo firmatario Scano ed altri, ed una proposta di legge di riforma della legge regionale, primo firmatario Fantola. Trattandosi quindi di proposte di legge riguardanti la stessa materia io credo di potermi associare alle richieste che sono state presentate di fissazione dei termini per chiedere l'inclusione anche di questi progetti di legge.

PRESIDENTE. Vorrei ricordare al Consiglio che è possibile che il Consiglio fissi i termini per l'esame in Commissione di quei progetti di legge per i quali siano trascorsi i sessanta giorni. Io ho annunciato stamattina alcune proposte di legge, sempre in materia di elezione del Consiglio regionale, ma non credo che per

queste possa essere chiesto alcun termine così come neanche per il progetto di legge numero 268, Morittu e più, che porta come data quella del 21 dicembre 1991. Anche per questo progetto di legge non sono scaduti i termini. Allora c'è una richiesta formulata dall'onorevole Sanna Emanuele di fissare in trenta giorni la discussione del provvedimento "136". La Giunta invece ha chiesto, sempre a termini di Regolamento, la fissazione dei termini in quindici giorni. Il Consiglio decide per alzata di mano.

Ha domandato di parlare l'onorevole Emanuele Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA EMANUELE (P.D.S.). Non ho nessuna difficoltà ad accorciare i termini che ho indicato per l'esame della proposta di legge da parte della prima Commissione. La Commissione peraltro ha già iniziato l'esame del provvedimento. Ci sembrava, data la rilevanza e la complessità del provvedimento, che trenta giorni fossero e siano un termine congruo, un termine realistico per consentire una istruttoria seria da parte della Commissione e poi da parte del Consiglio. Non riteniamo, a differenza del Presidente della Giunta regionale che ha proposto l'altro giorno in Conferenza dei Capigruppo di inserire sul testo del proponente, già in questa tornata, il provvedimento della Giunta, che questa delicata materia, per chi voglia davvero una buona e radicale riforma elettorale, si possa affidare all'esame estemporaneo e disordinato dell'Assemblea. Quindi riteniamo che trenta giorni sia un lasso di tempo adeguato per fare un buon lavoro in Commissione e poi una buona legge in quest'Aula. Siccome mi sembra di capire che ci sia invece una gara a fare i primi della classe, o a recuperare virtù all'ultimo momento, noi insistiamo per i trenta giorni, signor Presidente, e avanziamo questa proposta con grande senso di responsabilità. Diciamo anche che trenta giorni ci sembrano un termine congruo per esitare la legge elettorale generale per l'elezione dei consiglieri regionali della Sardegna e che vigileremo, signor Presidente, come abbiamo già detto, per evitare che richieste di accorciare eccessivamente i termini per l'esame e la discussione della legge generale di riforma

elettorale vengano utilizzati per sabotare da parte di chicchessia l'esame e l'approvazione da parte di quest'Aula, che è sovrana, della legge che invece abbiamo già inserito all'ordine del giorno e che riguarda l'introduzione della preferenza unica, sulla quale in Commissione tutte le forze politiche hanno detto di concordare. Se l'intendimento di chicchessia, signor Presidente, fosse questo noi lo contrasteremo in quest'Aula con la massima determinazione, per questo riproponiamo il termine di trenta giorni.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pubusa. Ne ha facoltà.

PUBUSA (P.D.S.). Signor Presidente, io vorrei intervenire in relazione alla richiesta fatta dal collega Scano e anche dai colleghi del Gruppo sardista per dire che la nostra rappresentanza in prima Commissione, cioè nella Commissione competente, chiederà in quella sede che questi testi di legge vengano abbinati. Quindi direi che l'esame, visto che si tratta di contributi abbastanza seri, avverrà comunque o dovrebbe avvenire comunque contestualmente.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Pubusa, ma credo che questo sia il senso comune anche di tutti i consiglieri regionali. Mi pare che su questa materia ci sia la volontà di affrettare i tempi, sì, ma di fare anche le cose seriamente. Io chiedo alla Giunta se insiste sulla sua proposta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

MULAS FRANCO (D.C.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. Noi, signor Presidente, non facciamo un problema di quindici giorni prima o quindici giorni dopo; abbiamo sempre ritenuto che il problema della modifica del sistema elettorale fosse una delle grandi riforme che questo Consiglio regionale doveva affrontare in questa legislatura, quindi riteniamo anche di poter accedere all'ipotesi di trenta giorni così come riteniamo che debba inserirsi la riforma del siste-

ma elettorale in un contesto più ampio. Debbo anche dire, comunque, che il Presidente della Giunta regionale aveva chiesto in Conferenza dei Capigruppo di iscrivere all'ordine del giorno del Consiglio il disegno di legge numero 254 avvalendosi dell'articolo 102 del Regolamento che consente, se vi è una unanimità di giudizio sull'iscrizione all'ordine del giorno, di poter discutere i provvedimenti presentati dalla Giunta o da un Gruppo politico o da un singolo consigliere regionale nel testo del proponente.

Non per questo io credo che da parte del Consiglio ci saremmo trovati di fronte ad un esame frettoloso, frammentario, disorganico, disordinato e confuso, come ha definito gli eventuali lavori in Aula sulla legge elettorale il Capogruppo del Partito Democratico della Sinistra. L'atteggiamento della Giunta regionale voleva semplicemente sollecitare il Consiglio regionale, e tutti quanti i Gruppi politici, ad un esame di un argomento che deve essere visto nella contestualità; anche il problema della preferenza unica a nostro parere andrebbe visto nel contestuale esame di tutto il complesso delle norme che modificano il sistema elettorale non ritenendo che possa essere considerato disgiunto dalla legge nel suo complesso.

Quindi accogliamo l'ipotesi dei trenta giorni come termine ultimo per consentire alla Commissione di esaminare anche il testo della Giunta regionale per poi arrivare in Aula con un testo complessivo.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Mulas. Allora, la proposta che viene formulata è quella di dare alla Commissione consiliare competente trenta giorni di tempo per l'esame e la definizione del disegno di legge che è stato richiamato.

Ha domandato di parlare il Presidente della Giunta regionale. Ne ha facoltà.

CABRAS (P.S.I.), *Presidente della Giunta regionale*. Presidente, vorrei sapere, per capire bene, a che punto siamo nella discussione dell'argomento all'ordine del giorno, se possiamo considerare formalmente già aperta la discussione generale.

PRESIDENTE. E' già aperta la discussione generale sui provvedimenti relativi alla preferenza unica, io ho aperto la discussione generale e sul proseguimento o meno dei lavori c'è stata la richiesta, che peraltro era stata anche già avanzata in sede di una precedente Conferenza dei Capigruppo, di una breve Conferenza dei Capigruppo proprio per stabilire come aggiornare i lavori di questa Assemblea. Ecco perché prima approviamo il termine di trenta giorni per l'esame della proposta di legge numero 136 e del disegno di legge numero 254. Chi è favorevole alzi la mano.

(E' approvato all'unanimità)

Sospendo i lavori del Consiglio e convoco la Conferenza dei Capigruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 12 e 05, viene ripresa alle ore 12 e 14.)

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pes. Ne ha facoltà.

PES (P.D.S.). Chiedo l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge numero 197/A concernente "Disposizioni modificative e integrative della legge 23 ottobre numero 62 'I Controlli sugli enti locali' e successive modificazioni e integrazioni".

PRESIDENTE. Se non ci sono osservazioni il disegno di legge si intende inserito. I lavori del Consiglio riprenderanno martedì alle ore 17 con all'ordine del giorno le proposte di legge numero 219, 220, 229.

La seduta è tolta alle ore 12 e 16.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Pietro Collari

Risposta scritta ad interrogazione

Risposta scritta dell'Assessore dei trasporti all'interrogazione Amadu concernente il mantenimento dei voli sulla linea Alghero-Roma-Alghero. (262)

L'Assessore regionale dei trasporti, ritiene inopportuna e sbagliata l'eventuale decisione dei ridurre i voli sulla linea Alghero-Roma-Alghero.

La riduzione dei voli sulla predetta linea arrecherebbe notevoli disagi all'utenza, soprattutto a quella proveniente dal Logudoro e dal Goceano, e sarebbe in aperto contrasto con una crescita dell'utenza stessa.

Con le suddette argomentazioni, l'Assessorato ha manifestato l'esigenza ai competenti organi dell'Alitalia, di garantire la quantità dei voli ed il coordinamento degli orari.

E' accaduto infatti che in sede di proposta del programma orario autunno-inverno 1991-1992 la Società ATI aveva affacciato l'ipotesi di sopprimere in alcuni giorni della settimana l'effettuazione di alcuni voli sulla relazione Alghero-Roma e viceversa e Cagliari-Roma e viceversa.

La proposta societaria è stata tuttavia fortemente respinta dall'Assessorato dei trasporti ancor prima che essa fosse formalizzata, in occasione degli incontri periodici presso il Ministero dei trasporti - Direzione generale dell'aviazione civile.

In quell'occasione nell'esprimere il proprio parere in base all'articolo 53 dello Statuto sardo, l'Assessorato ha imposto alla Società ATI di ritirare la proposta di soppressione dei servizi oggetto della presente interrogazione.

Testo delle interpellanze annunziate in apertura di seduta

Interpellanza Dadea - Barranu - Muledda - Zucca sulla grave minaccia al diritto allo studio degli studenti pendolari a seguito dell'ingiustificato aumento delle tariffe ARST.

I sottoscritti,

chiedono di interpellare l'Assessore regionale dei trasporti sul grave attentato al diritto allo studio degli studenti pendolari a seguito dell'immotivato aumento delle tariffe dell'ARST.

Gli scriventi rilevano che la protesta degli studenti è diventata oramai un appuntamento annuale che determina gravi disagi per i giovani, gli insegnanti, gli stessi genitori, e con irreparabili riflessi sulla attività didattica e sull'efficacia dell'apprendimento.

Appare assolutamente inaccettabile il comportamento della Giunta regionale che non solo abdica alle proprie responsabilità, che sono quelle di assicurare l'inalienabile diritto allo studio specie in quelle realtà in cui questo diritto è spesso conculcato, ma mette in atto iniziative che costituiscono un oggettivo ostacolo all'esercizio dello stesso.

Non possono costituire per la Giunta regionale un alibi i dissennati tagli operati dal Governo Andreotti ai trasferimenti regionali in materia di trasporti, ma bensì un'ulteriore dimostrazione della sua subalternità e della sua incapacità a tutelare i bisogni più elementari dei cittadini sardi.

La difficoltà ad assicurare l'elementare diritto allo studio per gli studenti degli istituti superiori rischia di vanificare lo sforzo unitario che si sta compiendo per istituire a Nuoro i tre corsi universitari in scienze ambientali, scienze forestali ed ingegneria gestionale.

Tutto ciò premesso, i sottoscritti chiedono di sapere quali iniziative l'Assessore regionale dei trasporti intenda porre in essere, nei confronti dell'ARST, perché l'iniquo aumento dei trasporti venga ritirato e soprattutto perché un elementare diritto costituzionale venga assicurato anche in una realtà in cui la credibilità dello Stato e della Regione subisce, quotidianamente, gravi colpi in conseguenza di comportamenti incoerenti e spesso dannosi. (212)

Interpellanza Casu - Sanna Emanuele - Dadea - Pubusa - Urraci - Ruggeri - Scano - Pes sulla esclusione dalla frequenza alla scuola materna Esmas-Ferrovie di viale La Plaia,

Cagliari, di una bambina affetta da disabilità fisica.

I sottoscritti,

VENUTI A CONOSCENZA del provvedimento protocollo n. 12312 del 17 dicembre 1991 del Presidente dell'Esmas, con il quale si impone alla scolara Marina Orgiana della scuola materna Esmas-Ferrovie di interrompere la frequenza perché affetta da gravi disabilità fisiche;

CONSTATATO che la bambina ha regolarmente frequentato per due anni la suddetta scuola materna, gestita in convenzione con il dopolavoro ferroviario;

VERIFICATO che per le gravi disabilità fisiche durante l'orario scolastico ha costantemente avuto l'assistenza e le cure della madre;

CONSIDERATO che la scuola materna frequentata è, per ragioni di lavoro dei genitori, entrambi dipendenti dell'Ente ferrovie dello Stato, l'unica accessibile alla bambina che necessita appunto di cure particolari;

CONSIDERATO che il provvedimento del suo allontanamento dalla scuola appare un atto grave per l'esplicita negazione del diritto alla formazione e alla socializzazione di un soggetto affetto da disabilità grave ma, sino al momento della decisione di imporne la sospensione dalla frequenza, ben gestita nel rapporto di collaborazione scuola-famiglia;

CONSIDERATO altresì che la presidenza dell'Esmas, decidendo di escludere la piccola Marina Orgiana dalla frequenza, ha posto in essere un comportamento incompatibile con una didattica di integrazione sostenuta oltretutto dalle politiche di sostegno al diritto allo studio e di integrazione dei soggetti affetti da disabilità della Regione autonoma della Sardegna;

CONSIDERATO che l'Esmas è ente finanziato dalla stessa Regione e quindi obbligato al rispetto dei principi sostenuti nelle politiche regionali del settore,

tutto ciò premesso chiedono di interpellare l'Assessore regionale della pubblica istruzione e l'Assessore regionale della sanità per chiedere quali motivazioni hanno indotto il Presidente dell'Esmas, Dott. Giovanni Maria Solinas, ad adottare un provvedimento discriminatorio nei confronti di una alunna disabile della scuola materna Esmas-Ferrovie;

per sapere quali iniziative intendano porre in essere affinché alla bambina venga garantita la frequenza della scuola materna e l'assistenza necessaria per il suo benessere psico-fisico;

per sapere se non ritengano altresì doveroso avviare una indagine conoscitiva sul funzionamento delle scuole materne dell'Esmas per verificarne la rispondenza alle finalità didattiche, educative e formative richieste alle scuole materne pubbliche e private dall'ordinamento scolastico nazionale e regionale. (213)